Re di un mondo diverso

“Il mio regno non è di questo mondo;

se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto…” (Gv 18,36).

Ho letto di recente una riflessione di Anita Prati:

http://www.settimananews.it/societa/mysterium-iniquitatis/

che consiglio come meditazione proprio in questa Solennità di Cristo Re.

In relazione al problema dell’economia che ruota attorno alla produzione di armi, e che vede l’Italia “che ripudia la guerra” (*Costituzione della Repubblica Italiana*, Art. 11) in un primato assai problematico, l’autrice cita la celeberrima testimonianza dei martiri dei primi secoli cristiani, che rifiutavano di fare i soldati, per non dovere uccidere.

Lo spunto evidenzia la forza profetica dello spirito evangelico e permette di **cogliere qualcosa del mistero di questo Messia Re, così diverso da tutto**.

È re di un regno che evidentemente non si è ancora insediato, ma i cui fedeli sono presenti fra gli uomini e le donne di tutti i tempi. **È un re che “conquista” non il potere, ma il servizio** come il trono più bello in cui collocarsi.

I suoi servitori non “combattono” nel senso bellicoso del termine: **non vogliono apparire come altri competitori, ma come coloro che aprono nuove strade a una fraternità praticabile**.

Quel **Regno di Pace** (nel senso assoluto della parola) non c’è ancora, ma il suo mondo si fa strada inesorabilmente nei regni mondani.

Questa solennità conclude l’anno liturgico **in modo da permetterci di ricordare i tanti segni di questa presenza**, nascosta ma efficace, quando si è palesata al nostro spirito, e di continuare il percorso della nostra vita personale e comunitaria con il desiderio di mostrare che c’è **tanta energia buona e inedita del Vangelo ancora da sprigionare**.

Don Davide